



ASSOLOMBARDA

**31 maggio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

INNOVAZIONE

# La seconda rivoluzione informatica è arrivata I profili professionali più richiesti dalle aziende

Analisti di dati, esperti di intelligenza artificiale e cybersicurezza: le figure che il mercato privilegerà nei prossimi anni

PAVIA

È il settore informatico quello maggiormente in crescita. Si parla di oltre cinque milioni di nuovi posti di lavoro a livello mondiale nei prossimi quattro anni. E tutti ben retribuiti. L'industria 4.0 sta modificando la tipologia dei profili richiesti dalle aziende che cercano, comprese quelle del settore manifatturiero, figure con competenze specifiche. Quelle più richieste, destinate anche a rivestire un ruolo strategico nell'ecosistema del business, rientrano in cinque macro aree. Come il settore data manager/analytics che richiede business intelligence analyst, business, intelligence architect, data engineer, data scientist. C'è poi la cyber security. La sicurezza informatica è infatti uno dei settori chiave per il futuro.

## i profili

Tra i profili ricercati quello del security management specialist e del al cyber information security engineer. Riflettori puntati anche sul settore delle infrastrutture informatiche: network engineer/architect, network/systems administrator, systems analyst, social media tech manager/administrator, computer support specialist.

Altra macro area è quella degli sviluppatori di software e App. Tra i profili: machine learning designer/developer/engineer, mobile app developer, software developer/engineer e web developer. Digital Transformation è la quinta macroarea. La trasformazione digitale richiede figure professionali in grado di traghettare le aziende verso il loro futuro in chiave 4.0: profili specializzati in change management e transformation consulting, senza dimenticare ingegneri e programmatori.

Fondazione Clerici, nell'ambito dell'offerta formativa destinata ai giovani in uscita dalle medie, ha introdotto, a partire dall'anno corrente, il corso triennale per Operatore Informatico, per rispondere in modo puntuale alla sollecitazione dell'industria 4.0. In quest'ottica, all'inizio di quest'anno, Assolombarda e la Fondazione Clerici hanno stipulato un accordo triennale al fine di promuovere i percorsi di alternanza scuola/lavoro nelle imprese associate. Nei giorni scorsi, nesso la sede di **Assolombarda a Pavia, alla presenza del direttore dell'associazione Francesco Caracciolo** e della responsabile provinciale della Fondazione Silvia Massari, la consegna di due personal computer interamente assemblati dagli studenti del primo anno del corso di Operatore Informatico organizzato a Mortara. Partendo dalla scelta della componentistica e delle caratteristiche tecniche che le macchine dovevano garantire, gli allievi hanno costruito i due computer che saranno utilizzati nella sala dedicata alla formazione della sede di Pavia di Assolombarda. -

**5 milioni**  
I posti in arrivo  
in un decennio  
secondo gli esperti  
del settore



IL TREND

# Riso, calo di vendite ma per i superfini si attende l'effetto dell'export in Cina

Al 27 aprile flessione di 114mila tonnellate verso l'industria  
Si aspettano i segnali d'acquisto dall'estremo oriente

## PAVIA

I risicoltori avevano venduto alle industrie, all'ultima rilevazione del 27 aprile scorso, 1,11 milioni di tonnellate di risone: il confronto con la campagna precedente 2019-2020 evidenzia un calo di 80mila tonnellate per i lunghi B e di 34mila tonnellate per i lunghi A, cioè i risi superfini da risotto come Carnaroli, Baldo, Arborio e Roma.

### I nuovi mercati

Ma per queste ultime varietà si apre la prospettiva dell'imminente esportazione in Cina, il cui negoziato si è concluso nelle ultime settimane. «Così i cinesi potranno apprezzare il risotto e il riso italiano - dice Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi - Siamo orgogliosi del risultato raggiunto, che permetterà al nostro riso italiano di giungere su un mercato in cui l'agroalimentare made in Italy sta registrando notevole interesse». L'ambasciata italiana a Pechino aveva reso noto che tutte le riserie italiane che avevano fatto richiesta erano state autorizzate, applicando il protocollo siglato tra le due parti l'8 aprile dell'anno scorso, a esportare in Cina. Con questo ultimo passaggio si era concluso l'iter che ha portato all'apertura del mercato cinese al riso italiano, di cui quello lomellino e pavese sono la punta di diamante con circa 75mila ettari. Intanto, le statistiche dello stesso Ente risi fanno rilevare che le vendite dei risi tondi e medi segnano, rispettivamente, incrementi di 45mila e 2.500 tonnellate. Nel complesso i trasferimenti hanno riguardato il 73% della disponibilità vendibile, con un collocamento dell'81% per i lunghi B, del 74% per i tondi, del 73% per i medi e del 70% per i lunghi A. In aprile si sono evidenziati incrementi per i tondi (Selenio e Sole) e un decremento per il Baldo. «Sul fronte scambi commerciali - spiega l'Ente risi - le esportazioni hanno superato le 109mila tonnellate, su base lavorato, facendo segnare un incremento di 28mila tonnellate (+ 34%) rispetto allo scorso anno. Turchia e Regno Unito, con 25.500 tonnellate ciascuna, risultano essere le principali destinazioni del mercato italiano verso i Paesi terzi». Le importazioni si collocano a 71.200 tonnellate, con un incremento del 9% rispetto a un anno fa. Dai dati Intrastat relativi alle consegne verso gli altri Paesi Ue emerge che i volumi ammontano a 227.700 tonnellate, con un incremento di circa 11.800 tonnellate (+ 5%) rispetto alla campagna precedente. Va ricordato che da gennaio non sono più conteggiati i volumi destinati al Regno Unito. Le vendite verso la Germania mostrano un incremento di 11mila tonnellate, mentre quelle verso la Francia evidenziano un lieve calo di circa 700 tonnellate; in controtendenza le consegne verso il Belgio, che fanno segnare un incremento di circa 1.200 tonnellate. Le importazioni nei Paesi dell'Unione europea ammontano a 673.840 tonnellate contro le 745.475 tonnellate dell'anno precedente (Regno Unito escluso per entrambe le campagne) facendo segnare un decremento di circa 71.600 tonnellate (- 10%). Il maggior calo riguarda le importazioni di riso semilavorato-lavorato di tipo Indica, che passano dalle 302.800 tonnellate dello scorso anno alle 269.400 attuali, facendo segnare una diminuzione di circa 33.400 tonnellate. Le importazioni di riso semilavorato-lavorato da Cambogia e Birmania, pari a 136.210 tonnellate, risultano in calo di circa 67.600 tonnellate (- 33%) rispetto a un anno fa: - 38% per il prodotto cambogiano e - 27% per quello birmano. L'export comunitario ammonta a 199.570 tonnellate, risultando in crescita di 7.430 tonnellate (+ 4%) rispetto alla campagna precedente.

LA PIÙ ANTICA RISERIA ITALIANA  
 PUNTA SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

di **Achille Perego**

# RISO GALLO: UN FUTURO SOSTENIBILE DAL CAMPO AL MERCATO

«**COLTIVIAMO IL FUTURO**». È la ricetta con la quale una delle più antiche riserie italiane, Riso Gallo da sei generazioni appartenente alla famiglia Preve, ha deciso di essere anche la prima, dal campo al packaging, a mettere sul mercato, in Italia e all'estero, prodotti da agricoltura sostenibile con un'attenzione costante all'utilizzo delle risorse e all'economia circolare. Da più di 160 anni, ricorda Carlo Preve, oggi nel Cda dell'azienda, «Riso Gallo è protagonista della filiera italiana del riso, un'eccellenza del Made in Italy. Un patrimonio ambientale, culturale e umano che abbiamo scelto di salvaguardare e valorizzare attraverso un percorso di sostenibilità. Un progetto che ci ha consentito di ridurre significativamente i consumi energetici, le emissioni di CO2 per kg di riso lavorato, i rifiuti e gli imballaggi, grazie all'adozione di misure innovative in materia di responsabilità sociale e ambientale».

**La storia di Riso Gallo** affonda le radici a Genova nel 1856 con il commercio di riso, importato dall'Argentina e ri-esportato in Sud America, iniziato da Giovanni Battista Preve. Arriva quindi l'apertura dello stabilimento di Sampierdarena e, con la spinta data alla risaia da Cavour, facendo del riso un prodotto da tavolo e non solo «curativo» e dall'alto costo, la concentrazione sulle coltivazioni italiane, dal Piemonte (tra Novara e Vercelli) fino al Pavese dove oggi a Robbio di Lomellina c'è la sede principale di un'azienda presente in 88 Paesi del mondo, dove esporta il 40% dei circa 120 milioni di euro di fatturato e vanta la leadership sul mercato italiano, con una quota vicina al 19%, ed è tra le più grandi riserie d'Europa. «Fin dai primi anni – ricorda Preve – l'attitudine a inno-

vare ha sempre caratterizzato l'azienda: la svolta che ne ha dettato i primi successi commerciali è stata la decisione di cessare la vendita di riso sfuso nei sacchi e di iniziare a confezionare il riso con marchio. All'epoca l'analfabetismo era ancora molto diffuso, quindi, per identificare le diverse varietà di riso, l'espedito fu quello di adottare le immagini di animali facili da riconoscere e ricordare: il leone, la giraffa, la tigre, l'aquila, l'elefante ed ovviamente il gallo, simbolo della qualità più pregiata e scelto come marchio dell'azienda».

**Il riso utilizzato** per i prodotti Riso Gallo è di origine italiana, escluso il basmati, e l'attenzione all'Italia si traduce anche in una mission che Riso Gallo ha fatto sua da sempre: quella della diffusione della cultura del risotto. Adegandosi, soprattutto all'estero, anche ai nuovi trend del mercato con le gamme di risotti pronti e di altri prodotti innovativi. «Ma – spiega Preve – con la pandemia è stata riscoperta la voglia di cucinare in casa e quindi c'è stato un forte aumento delle vendite del prodotto base». I consumi sostenuti di riso acquistato in negozi e supermercati ha permesso all'azienda – meno presente nel canale Horeca – di difendere anche nell'anno del Covid il fatturato».

**Anno in cui** è stata accelerata la spinta verso la sostenibilità. Un percorso sviluppato su tre asset improntati al modello della circular economy, che interessano tutte le fasi della filiera: l'agricoltura, la produzione e le attività in ambito corporate. Già da qualche anno, l'azienda, ricorda sempre Preve si è impegnata nella misurazione degli indicatori ambientali attraverso l'analisi del ciclo di vita del prodotto e del suo impatto ambientale (Life-Cycle Assessment), eseguita in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e politiche ambientali

dell'Università di Milano. Lo studio ha permesso di avviare una collaborazione con le aziende agricole volta a migliorare il processo di coltivazione del riso, individuando le aree di intervento più significative al fine di minimizzare l'impatto ambientale. Una collaborazione che culminerà nella redazione di un protocollo colturale che l'azienda sta sviluppando insieme a partner del mondo agricolo e accademico. Inoltre, grazie alla collaborazione con un consistente numero di aziende agricole, si è potuta creare una community, che adotta le pratiche dell'agricoltura sostenibile certificate da un importante revisore esterno, Control Union. Una scelta strategica che ha permesso a Riso Gallo – che nel nome della sostenibilità partecipa anche a un'azienda, la Mogu di Varese, che produce oggetti d'arredo con gli scarti del riso e alla start up, sempre varesina, Rice House che, sempre con gli scarti, realizza pannelli per l'edilizia e la costruzione quindi delle case – di diventare il primo marchio di riso internazionale ad aver proposto nella Gdo italiana due referenze di riso da agricoltura sostenibile: Carnaroli rustico e Blond rustico.

**Un primo**, importante traguardo che ha posto le basi per un successivo ampliamento del portfolio di prodotti da agricoltura sostenibile sia in Italia sia all'estero; estero dove la percentuale di riso da agricoltura sostenibile commercializzato da Riso Gallo si attesta già oggi a oltre 40% con picchi dell'80% in Francia e UK. «Ma l'interesse sulla sostenibilità è sempre più alto – conclude Preve – e il nostro obiettivo è quello di adeguare tutta la linea di prodotti premium all'utilizzo di riso da agricoltura sostenibile». Per questa operazione strategica sono state scelte le varietà «principe» del portafoglio Riso Gallo, carnaroli e arborio della linea Riserva che nel giro di sei mesi saranno disponibili in tutti i punti vendita delle principali catene della Gdo italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNA STORIA INIZIATA NEL 1856**

Giovanni Battista Preve apre a Genova l'attività di commercio di riso. L'azienda ha la sede principale a Robbio di Lomellina. È presente in 88 Paesi del mondo. Esporta il 40% dei circa 120 milioni di fatturato e vanta la leadership sul mercato italiano con una quota vicina al 19%



**A ROBBIO DI LOMELLINA**

**1000 METRI QUADRATI PER SVILUPPO E RICERCA**

L'attenzione all'innovazione è una costante della storia di Riso Gallo. Per questo, oltre

all'attività di ricerca condotta in collaborazione con Università e Istituti di Ricerca, lo stabilimento di Robbio ha una struttura all'avanguardia, di oltre 1000 mq interamente dedicata alla ricerca e all'innovazione del prodotto.





## L'annuncio della prefetta Rosalba Scialla

# «Subito un osservatorio sulle situazioni a rischio»

l'iniziativa



La prefetta Rosalba Scialla

«Ci vorrebbe la consapevolezza dei datori di lavoro che la tutela dei lavoratori significa anche la tutela di loro stessi». Parole della prefetta di Pavia Rosalba Scialla da sempre sensibile ai problemi del mondo del lavoro anche per quanto riguarda la sicurezza. La mattina stessa della tragedia di Villanterio la responsabile di palazzo Malaspina stava presiedendo una riunione con i sindacati proprio sul tema della sicurezza.

«Il tavolo permanente - spiega Rosalba Scialla - si riunirà verso la metà del mese di giugno per valutare le situazioni aziendali più a rischio. E proporremo la creazione di un osservatorio permanente sul problema della sicurezza e delle condizioni sul lavoro. Il tema è molto importante come dimostra la tragedia di venerdì scorso nella ditta di Villanterio. Un osservatorio che servirà ad analizzare

e a cercare di prevenire situazioni pericolose nella nostra provincia».

La prefetta Scialla insiste molto sulla tutela dei lavoratori. «Le leggi - continua - devo dire che ci sono. Vanno solo applicate bene, non c'è altra strada per evitare altre tragedie sui posti di lavoro. Questi incidenti sono una vera piaga sociale che va combattuta a tutti i livelli. Il mondo del lavoro ha già altri gravi problemi e dobbiamo fare in modo che almeno la sicurezza venga rispettata».

Probabilmente già nella prossima riunione del tavolo permanente saranno esaminate alcune situazioni aziendali ritenute a rischio e venga anche disposto un incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine».



**I'appello dalla Maugeri**

## **Melazzini: «Restituire sicurezza a chi lavora»**

Pavia

«Una forte azione concreta per restituire sicurezza sui luoghi di lavoro». È quanto auspica Mario Melazzini, amministratore delegato della Maugeri, sulla pagina Facebook degli Istituti clinici. «In alcuni studi all'inizio degli anni '60 - scrive Melazzini - da Pavia il professor Maugeri scriveva che il boom economico sarebbe stato effimero senza il miglioramento della qualità della salute; che non esiste vero benessere senza sicurezza sul lavoro. Nella stessa Pavia, a 60 anni di distanza, due uomini sono morti sul lavoro e sono stati 306 dall'inizio dell'anno». «In Maugeri - continua Melazzini - non accettiamo che l'incremento di morti sia solo frutto di statistiche. Ci stringiamo alle famiglie con l'impegno di dare ogni contributo perché le tutele sul lavoro tornino a essere punto di partenza di ogni politica di sviluppo».



**Da gennaio in provincia di Pavia si contano già quattro vittime  
Il presidente Anmil, Ferrari: «Tanti contratti atipici sono un rischio»**

## «Con una formazione adeguata gli incidenti sarebbero dimezzati»

la proposta



**WALTER FERRARI**  
PRESIDENTE PROVINCIALE  
DELL'ASSOCIAZIONE ANMIL

«Spesso si preferisce far passare un infortunio come una malattia, quindi non sotto l'egida dell'Inail ma dell'Inps»

«Un'adeguata formazione sulla sicurezza ridurrebbe del 60% gli infortuni e gli incidenti mortali sul luogo di lavoro», così il presidente Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) Walter Ferrari, in merito alla tragedia di venerdì alla Di.Gi.Ma. di Villanterio dove due operai hanno perso la vita a causa della fuoriuscita di gas tossico da una tubazione. I dati in provincia sono allarmanti: quattro decessi da gennaio ad oggi (altri due erano avvenuti il 19 e 24 marzo coinvolgendo un 59enne ed un 55enne); cifre che valgono al nostro territorio il terzo posto in questa triste classifica solo dopo Milano e Brescia (15 incidenti mortali ciascuno nel primo quadrimestre 2021) sulle dodici province lombarde. Aree più industrializzate come Bergamo, Como, Varese e Monza Brianza hanno registrato meno decessi rispetto alla nostra. Non si può parlare di fatalità, dato che guardando pure gli infortuni non mortali, stando ai dati Inail sino alla fine di aprile, nei primi mesi dell'anno la provincia di Pavia ha superato i 1.500 casi riscontrati (più di 11 al giorno). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno i numeri sono in calo, ma la matematica non deve trarre in inganno poiché è necessario tenere conto di più fattori. Se è vero che ad oggi si registra un calo del 22,5% per gli incidenti ed un minor numero di decessi rispetto ai sei

registrati nel primo quadrimestre 2020, bisogna fare i conti con la questione Covid. Le morti infatti l'anno passato sono state tutte causate dal virus ed i più di 1.900 infortuni registrati si rifanno al periodo iniziale della pandemia durante il boom di contagi. Non è più il tempo delle parole, attacca Walter Ferrari: «Serve qualcosa di concreto, è ora di impegnarsi su due fronti. Il primo, quello dei lavoratori, investendo sulla loro formazione; l'altro riguarda le aziende verso le quali è necessario intervenire in maniera efficace per far applicare il rispetto delle regole sul luogo di lavoro. Siamo di fronte a tanti contratti atipici che spesso mettono il lavoratore con le spalle al muro creando situazioni pericolose. Molte volte si preferisce far passare un infortunio come una malattia normale, quindi non sotto l'egida dell'Inail, ma dell'Inps».



**Solo 12 milioni su 21,5 previsti: colpa del freno imposto dalla Bce alla distribuzione degli utili**

## **Fondazione Banca del Monte meno dividendi dalle partecipate**

Pavia

Molto meno delle attese da Banca Intesa Sanpaolo, niente da Cattolica assicurazioni, molto più del previsto dalla Cassa depositi e prestiti. Le società partecipate dalla Fondazione Banca del Monte nei giorni scorsi hanno annunciato o avviato la distribuzione dei dividendi relativi ai bilanci del 2020: sono soldi che alimentano le casse dell'ente, una parte dei quali viene poi impegnata sul territorio in varie forme di sostegno. Dunque rispetto al preventivo di 21,520 milioni quello che la Fondazione guidata da Aldo Poli ha incassato o sta per incassare grazie alle sue partecipazioni è parecchio inferiore, ma sostanzialmente per effetto del freno alla distribuzione dei dividendi imposto dalla Banca centrale europea già nel 2020 a causa della pandemia.

### **il freno della bce**

La Fondazione Banca del Monte, infatti, già l'anno scorso aveva visto dimezzare i dividendi attesi (per l'alt della Bce), essendo venuti a mancare i 3,4 milioni che sarebbero arrivati da Cattolica assicurazioni e i 5,9 circa da Ubi, e potendo contare solo sui 9,1 milioni dalla Cassa depositi e prestiti. Quest'anno lo scenario è simile: rispetto ai 21,5 milioni di dividendi preventivati, ne verranno incassati soltanto 12, almeno per il momento. Se Cassa depositi e prestiti destinerà agli azionisti la stessa somma dell'anno scorso (2,2 miliardi in tutto, di cui 9,260 milioni alla Fondazione con sede a Pavia), Cattolica per il secondo anno consecutivo non potrà distribuire parte degli utili, mentre Intesa al momento potrà farlo solo nel limite consentito dalla Bce, e cioè 694 milioni in tutto, di cui 2,7 alla Fondazione Banca del Monte, che invece se ne aspettava 11,5. In realtà però la restante parte del dividendo relativo al 2020 (2,6 miliardi in tutto) dovrebbe essere assegnato entro la fine dell'anno, quando cadrà il vincolo imposto da Francoforte: per la Fondazione di Palazzo Brambilla significherebbe un'integrazione di 4,9 milioni. In più Intesa ha previsto, assieme a questa aggiunta, la possibilità - se autorizzata - di liquidare un anticipo del dividendo dell'anno in corso che si prevede ancora più cospicuo di quello del 2020, visto che è atteso un utile ben superiore. C'è comunque da considerare che l'operazione di acquisizione di Ubi da parte di Intesa, e il relativo passaggio della Fondazione ad azionista di quest'ultima, ha già fruttato oltre 25 milioni di euro cash. Di questi, 20,1 sono andati ad aumentare (di parecchio) la consistenza del portafoglio in gestione patrimoniale, che ammonta a 38 milioni di euro, a cui si aggiungono i 54,6 milioni della gestione amministrata.

---

**Da Intesa arriverà una  
integrazione a fine  
anno, Cassa depositi e  
prestiti frutta 9 milioni**

---



ASSOLOMBARDA



L'OPERAZIONE

## Incassati 25 milioni dalla cessione di azioni Ubi

Nelle casse della Fondazione guidata da Aldo Poli (foto a destra) nel 2020 sono arrivati 25 milioni dalla cessione di azioni Ubi a Intesa. L'ente prevede di spendere quest'anno 8,5 milioni nel territorio.





**solidarietà**

## **Gli Amici del Natale distribuiscono cibo a chi si trova in difficoltà**

PAVIA

Anche in questo fine settimana il gruppo di "amici che credono nel Natale tutto l'anno" ha effettuato delle donazioni agli enti caritatevoli della città. Come lo scorso sabato ed i due precedenti il gruppo di volontari a partire dal primo pomeriggio si è recato presso i luoghi dove quotidianamente viene dato aiuto alle famiglie che non ce la fanno o che purtroppo durante l'ultimo anno sono state colpite dalla crisi legata alla pandemia e quindi si trovano in difficoltà economiche.

Un lavoro importante quello delle persone coordinate da Maurizio Niutta che da tempo opera non solo sul territorio cittadino, ma anche su quello provinciale, ad esempio Voghera, fino a toccare gli enti caritatevoli del territorio piacentino.



**Il gruppo di benefattori**

eri la "carovana della solidarietà" si è diretta come prima tappa presso la parrocchia di Santo Spirito da don Stefano Penna dove vengono assistite trenta famiglie, per poi fermarsi all'oratorio della chiesa del Carmine e alla Mensa del Fratello dell'oratorio di San Mauro. Nel primo caso è stato consegnato dello scatolame, tonno, riso, pasta e prodotti per l'igiene con la promessa di tornare anche sabato prossimo.

All'oratorio del Carmine, invece, il gruppo ha portato prodotti igienizzanti e sorprese per i ragazzi che frequenteranno a breve il Grest. Alla Mensa del Fratello, che ogni sera a cena aiuta una settantina di persone, sono stati distribuiti 200 chili di riso locale. Ha spiegato Niutta: «Per qualsiasi esigenza saremo pronti, il gruppo non va in ferie. Durante le nostre visite, alla chiesa del Carmine ci siamo raccolti in un momento di preghiera per il piccolo Eitan».



**Limite del tetto per i capannoni portato fino a 18 metri  
Il sindaco Bremi: «Non sono modifiche sostanziali»**

## **Trivolzio cambia il Pgt nell'area della logistica costruzioni più alte**

TRIVOLZIO.

Esclusa dalla Vas (Valutazione ambientale strategica), la variante al Piano delle regole che fa parte del Pgt. La decisione è stata presa nella conferenza dei servizi a cui erano presenti, oltre a Trivolzio, anche i Comuni di Torre d'Isola, Marcignago e Battuda.

### **L'ALTEZZA MASSIMA**

Si è quindi concluso un procedimento parallelo, ma slegato dal progetto del nuovo polo logistico, che ha portato ad inserire, appunto, la parola "logistica" nel documento e a variare l'altezza massima consentita per gli immobili, che sale a 18 metri. Progetto che Prologis, la società che intende realizzare l'insediamento su un'area di 262mila metri quadrati, ha deciso di ritirare per ripresentarlo con alcune delle modifiche richieste dal territorio. «La conferenza sulla Vas ha riguardato la variazione di una sola scheda del piano delle regole che fa parte del Pgt - spiega il sindaco di Trivolzio Paolo Bremi -. L'area interessata all'intervento aveva già una destinazione produttiva e a magazzinaggio. Si è aggiunto il termine "logistica", come richiesto dalla recente normativa regionale. Non si tratta quindi di una modifica sostanziale. Come non lo è neppure la variazione dell'altezza che, da 12 metri sotto trave, passa a 18 metri. Al di là del progetto di Prologis, che è stato ritirato e che a breve verrà ripresentato, questa è una variante importante anche per il futuro, vista la destinazione di quel terreno». La multinazionale americana del settore immobiliare logistico, con sede a San Francisco, riproporrà la progettazione nel mese di giugno. Uno stop momentaneo necessario per risolvere il problema della viabilità.

### **IL RACCORDO**

Sulla realizzazione del nuovo polo logistico pesa infatti il parere contrario di Torre d'Isola alla realizzazione della bretella per un collegamento diretto tra raccordo autostradale e polo logistico. Infrastruttura invece ritenuta essenziale da Trivolzio e dagli altri Comuni limitrofi. «L'amministrazione ha tenuto conto delle osservazioni arrivate dal territorio, ma non intendiamo rinunciare a questo insediamento - sostiene Bremi -. Non possiamo perdere l'occasione di almeno 350 posti di lavoro in un momento di grande difficoltà economica».



GIORGIO BOATTI

## I NOSTRI CAMPI ASSEDIATI DAI "FANGHISTI"

Eravamo fango. Poi qualcuno ebbe l'idea di prenderne una manciata. Insufflarci un poderoso soffio di vita ("ruah"). Da allora, da papà Adamo (dall'ebraico "adamà", ovvero "terra"), abbiamo cominciato un lungo cammino. Ovviamente quella del soffio insufflato nel fango è una narrazione simbolica. E i simboli, pur giocando un ruolo immenso nella consapevolezza umana, sono altra cosa dalla scienza. Dalla storia. Dalla cronaca. Però solo i superficiali sottovalutano simboli e simbologie. Quella del fango, appunto. Da qui comincia il nostro cammino di umani. E nel fango, o meglio, nei fanghi, rischiamo di concluderlo. Almeno in Lombardia. Avvelenati da metalli pesanti, idrocarburi, fenoli e altri elementi che, nel corso del trattamento dei fanghi di depurazione, anziché essere convogliati nei rifiuti speciali, finiscono nei nostri campi. Ben 150mila tonnellate di fanghi inquinati, secondo la recente inchiesta della magistratura bresciana. Disseminati da una sola e spregiudicata impresa che ha usato ogni mezzo e allettamento (compresa l'aratura gratuita dei terreni), per convincere agricoltori poco prudenti ad accettare nelle loro proprietà quello che veniva spacciato per materiale fertilizzante. Che invece sia altra cosa lo hanno capito subito le popolazioni. Avvertendo esalazioni che, anche nei nostri paesi, anche in giorni recenti, rendono difficile il respirare. Un riconoscimento solenne andrebbe a quei sindaci, come Enrico Berneri, primo cittadino di Monticelli Pavese, che hanno saputo cogliere tempestivamente quanto stava accadendo. Utilizzando ogni mezzo legale a loro disposizione hanno aperto uno scontro che li ha visti schierati, come piccoli Davide, contro il potente fronte dei "fanghisti". Questo drappello di sindaci coraggiosi e coscientosi forma l'ultima trincea a difesa dell'ambiente. Della salute di tutti noi. Assieme hanno dato battaglia anche contro una Regione che apriva ombrelli protettivi a vantaggio dei "fanghisti". Anche quando il Consiglio di Stato, con sentenza del 22 novembre 2019, affermava l'illegittimità della delibera del 2017 di Regione Lombardia (giunta Maroni) che puntava ad alzare di 200 volte i limiti degli idrocarburi presenti nei fanghi "idonei" all'agricoltura. D'altra parte gli allarmi, e le denunce, spesso inascoltate, contro il dissennato spargimento e il mancato controllo sui fanghi sparsi nei nostri campi, risuonano ormai da anni nella nostra provincia. Del 2018 è stata la dura denuncia con cui il prof. Scevola chiedeva, sugli spargimenti indifferenziati di fanghi in aree agricole della Lomellina, all'Arpa rigorosi esami del terreno e, alla Guardia di Finanza, di "indagare su possibili movimento di denaro che sottendono a questo spandimento".

Del resto erano del 2016 gli arresti dei vertici del Cre (Centro Ricerche Ecologiche) spa, con impianti anche a Lomello, proprio per spandimento illegale di oltre 100mila tonnellate di fanghi in provincia di Pavia, Lodi, Cremona. Una vicenda che sembra l'esatta copia di quella emersa in questi giorni e che ha investito gli impianti della bresciana "W.T.E. Ecologia e Ambiente" da cui sono uscite - sostengono i magistrati - 150mila tonnellate di fanghi inquinati.

Ormai è chiaro come dentro quell'attività cruciale e indispensabile della gestione della depurazione e dei rifiuti, si sia radicata la mala pianta della voracità. In complicità, talvolta, con la delinquenza. Disonesti disposti a ogni imbroglio pur di risparmiare su impianti, costi, trattamenti. E pur di moltiplicare i propri guadagni. Un affare che sta uccidendo la Lombardia. Costruito su tante intollerabili omertà. Anche da parte di chi, ai piani alti delle istituzioni, dovrebbe prevenire. Controllare. Reprimere.



**Cgil, Cisl e Uil in una nota mostrano forti preoccupazioni per i 200 dipendenti un anno dopo il cambio di proprietà**

## **Caso Moreschi, denuncia del sindacato «I soldi non arrivano: situazione grave»**

### VIGEVANO

Di sicuro alla Moreschi c'è che la cassa integrazione di questi mesi non è arrivata. Come la nuova proprietà intenda rilanciare l'importante calzaturificio, se davvero i nuovi proprietari siano in possesso delle quote che dicono di aver rilevato e se esista un piano industriale per rilanciare il più grande calzaturificio vigevanese: sono invece i punti che devono essere ancora chiariti.

#### **La preoccupazione**

Questo è quanto emerge da un comunicato dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil), che fa seguito all'assemblea dei dipendenti di venerdì. La quinta nel giro di pochi giorni, segno di un momento più che duro per i lavoratori Moreschi, che sono in cassa integrazione covid a zero ore, e che non hanno ricevuto nessun anticipo della società, che a un anno dall'annunciata cessione del 51% delle quote al fondo svizzero Hurley Sa, risulta essere ancora della famiglia Moreschi. L'accordo era che in cambio della maggioranza i nuovi proprietari si facessero carico dei debiti, ma, secondo la famiglia Moreschi, sarebbe stato disatteso, tanto da citare gli acquirenti in tribunale in una causa ancora in corso. In mezzo ci sono 200 dipendenti che oggi non vedono futuro. «Circa un anno fa, - scrivono i sindacalisti nel comunicato - in occasione dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, nei vari incontri sindacali, ci venivano fornite, da parte dei nuovi soci, delle garanzie riguardo le prospettive produttive, occupazionali e finanziarie, finalizzate al superamento delle difficoltà in essere dell'azienda Moreschi. A distanza di un anno i problemi che affliggevano l'azienda sono rimasti irrisolti, se non aggravati. Lo dimostra l'utilizzo massiccio della cassa integrazione, che per la maggior parte dei lavoratori è a zero ore. Quando poi, i lavoratori apprendono, che i pochi ordinativi acquisiti, una parte di questi viene esternalizzata e alcune funzioni vengono svolte dai consulenti esterni, i timori e le preoccupazioni aumentano. Preoccupazioni legittime, è bastato guardare negli occhi le lavoratrici durante l'assemblea che si è svolta venerdì 28 maggio, per capire il dramma che stanno vivendo, molte di loro a stento hanno trattenuto le lacrime, ad alcune di esse le lacrime sono scese». Sono stati poco produttivi anche gli incontri tra la proprietà e i rappresentanti dei lavoratori che non hanno ancora ricevuto le rassicurazioni richieste. «Abbiamo chiesto da un anno - continuano i sindacalisti - il piano industriale e non sappiamo per quale ragione non ci venga consegnato. Sapevamo che il 2020 sarebbe stato pieno di insidie e di difficoltà come dimostra il fatturato che è passato dai circa 20 milioni di euro del 2019 a 13 milioni e mezzo del 2020. Confidavamo nell'anno nuovo, che doveva essere l'anno di svolta, grazie anche a lavorazioni per conto terzi, anche qui previsioni sbagliate. Nell'ultimo incontro sindacale l'azienda aveva dichiarato di aver agito sulla riduzione dei costi per contenere la perdita dell'esercizio 2020. Tuttavia la perdita consistente di bilancio persiste e non si intravede nessuna volontà di immettere risorse economiche per rassicurare i lavoratori e le banche, le quali continuano a vantare forti crediti».



ASSOLOMBARDA

### «Arroganza»

La situazione è quindi difficile, alla luce del momento complicato del settore, ma anche delle vicissitudini societarie accidentate «L'azienda - continuano - ha dichiarato inoltre la volontà di far fronte ai pagamenti degli stipendi e dei costi di produzione con ciò che viene generato dall'attività corrente. I lavoratori messi in cassa sono sempre gli stessi da gennaio senza un minimo di rotazione e senza anticipo di cassa da parte dell'azienda. Spesso alcune attività vengono esternalizzate, nonostante più della metà dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Dalla visura camerale della camera di commercio, a distanza di più di un anno non risulta aggiornato il nuovo assetto societario». Nei prossimi giorni si richiederà quindi un incontro con l'amministrazione per poter avere dei chiarimenti. «Inoltre, - continuano - si stanno deteriorando i rapporti di lavoro in azienda, che come vorrebbe il buon senso devono essere basati sul reciproco rispetto, questo, non avviene certo, per colpa dei lavoratori, ma da parte di chi sostiene di rappresentare l'azienda e non comprendiamo a che titolo, assumendo atteggiamenti arroganti».



Una protesta di sindacalisti e dipendenti fuori dal calzaturificio Moreschi di Vigevano



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

30 maggio 2021

**Le aziende**

## **Svolta Fiscatech il nuovo cda si presenta a giugno**

Sarà il prossimo 8 giugno l'incontro tra i sindacati e il nuovo consiglio di amministrazione della Fiscatech. La società chimica vigevanese ha deciso di cambiare il consiglio d'amministrazione affidandosi a nuovi manager per rilanciarsi sul mercato e l'8 giugno ci sarà la presentazione ufficiale dei nuovi manager ai 77 dipendenti. L'attesa dei sindacati e delle maestranze è alta per un possibile rilancio produttivo.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

30 maggio 2021

**Le aziende**

## **Vertenza Microcast Sui trasferimenti trattativa continua**

I mesi estivi saranno determinanti anche per i 37 lavoratori della Microcast ai quali è stato chiesto di trasferirsi a Sasso Marconi dal momento che lo stabilimento mortarese sarà messo sotto sequestro. Anche l'amministrazione comunale di Mortara si è impegnata, in queste settimane, per trovare una possibile soluzione per uno spostamento che per molti equivarrebbe a un licenziamento viste le difficili condizioni.



urbanistica

## **Recupero area ex Neca la Vas non è necessaria Ora il progetto accelera**

PAVIA

Escluso dalla Vas, la valutazione ambientale strategica, il progetto dell'ex area Neca. Lo ha deciso l'autorità competente del settore Ambiente del Comune, sentito il parere degli enti interessati, tra cui Provincia, Arpa, Ats, Rete Ferroviaria italiana, San Matteo, Università, Parco del Ticino. Un'esclusione che imprime un'accelerazione all'iter che dovrà portare all'approvazione in Consiglio del programma integrato di intervento che è in variante all'attuale Pgt. Per l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch si tratta di «un ulteriore passo avanti verso l'avvio dei lavori di riqualificazione di questa parte di città rimasta abbandonata per troppi anni». Ora la Fondazione Banca del Monte, che ne sta curando la riqualificazione attraverso la società strumentale Isan srl, dovrà tenere conto delle prescrizioni arrivate dalla conferenza dei servizi e apportare alcune modifiche al progetto originario che poi approderà in consiglio comunale per l'adozione. Si è infatti tenuto conto delle richieste arrivate da Rfi (garantire la massima distanza di sicurezza dalla ferrovia), da San Matteo (modificare la rotatoria prevista vicino a piazzale Golgi con doppio senso di marcia invece che con due corsie in uscita), da Ats (l'impatto dell'inquinamento atmosferico da traffico deve tener conto delle concentrazioni complessive sul territorio comunale), e di Arpa (va valutato nel tempo la circolazione dei mezzi per prevenire eventuali criticità con adeguati interventi di mitigazione. «La società dovrà procedere ad alcune piccole modifiche - spiega Koch -. Prevediamo quindi la consegna della nuova progettazione ad inizio luglio». Lo scorso aprile era terminata la bonifica dell'area, partita nel 2004 e per la quale erano stati spesi oltre 11 milioni. Ora si spinge l'acceleratore per avviare le opere di urbanizzazione che cambieranno definitivamente il volto di quest'area dismessa e dare vita a Pavia Città Verde, nuovo quartiere che, oltre a residenze e servizi, prevede un polmone verde di circa 21mila metri quadrati e percorsi pedonali e ciclopedonali che costituiranno la nervatura della viabilità interna di quest'area di 87mila metri quadri. Un intervento dal costo di 120milioni di euro che comporterà la riqualificazione di un'area di circa 87mila metri quadrati.

**Sono i tratti Stradella-Zavattarello e Santa Maria-Volpara  
Investito circa 1 milione di euro, alcuni lavori già iniziati**

## **Valle Versa, si asfalta**

### **Sulle tre provinciali aperti i nuovi cantieri**

#### SANTA MARIA DELLA VERSA

Sarà un'estate di asfaltature in valle Versa. Dopo le risorse messe in campo per sistemare le strade attraversate dal Giro d'Italia, la Provincia ha destinato ancora 1 milione di euro per intervenire in alcuni tratti della Sp 201 "Stradella-Zavattarello" e delle Sp 40 e 42 tra Santa Maria della Versa e Volpara. Questi ultimi lavori sono già stati appaltati e sono in corso i cantieri. È in fase di assegnazione, invece, l'intervento più corposo da 450.000 euro sulla provinciale 201, partendo dalla frazione Vigalone di Canneto Pavese fino alla località Crocetta di Montecalvo Versiggia: «Ovviamente non faremo tutto il tratto, ma abbiamo individuato i punti più compromessi dove non siamo ancora intervenuti - precisa il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. In questo modo vogliamo mettere in sicurezza la strada principale che consente l'attraversamento della val Versa». Altri 320.000 euro sono stati stanziati per la riqualificazione del ponte in località Casa Croce, tra Montecalvo Versiggia e Colli Verdi, con il rifacimento delle barriere di sicurezza, la sistemazione dei giunti e l'impermeabilizzazione della struttura; infine, sarà riasfaltato interamente 1 km della circonvallazione "Panoramica" di Stradella, dalla rotatoria dell'Esselunga fino al rettilineo in cima alla strada.

«La logica è sempre la stessa: programmare interventi anno per anno in modo da riuscire a realizzarli - conclude Poma -. È l'unico modo per essere credibili e dimostrare che si riescono a stanziare le risorse per le strade anche quando non passano manifestazioni importanti come il Giro». Soddisfatto per questi primi cantieri avviati è il sindaco di Volpara, Claudio Mangiarotti: «La promessa fatta due anni fa dal presidente Poma, quando è venuto a Volpara, si è concretizzata in una rilevante e concreta opera di asfaltatura della strada provinciale 40 che attraversa anche il centro abitato, condizione essenziale per lo sviluppo economico e la promozione turistica del nostro paese - afferma -. Grazie alla Provincia per l'attenzione che ha dimostrato».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

28 maggio 2021



ASSOLOMBARDA

Vuoi migliorare i livelli di salute e sicurezza  
della tua azienda?

## IL SERVIZIO SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO È A TUA DISPOSIZIONE

Per saperne di più partecipa all'incontro on line su  
[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)

**Martedì 1° giugno 2021 - Ore 9.00**





ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

